

Tasse sulle liquidazioni: la legge sarà cambiata

Il ministro Visentini annuncia un DDL delle Finanze - Si cerca di prevenire il vuoto legislativo derivante dalla sempre più probabile sentenza di incostituzionalità

ROMA — Visentini annuncia un disegno di legge del governo per fronteggiare in ormai prossima sentenza di incostituzionalità delle norme che regolano la tassazione delle liquidazioni. Evidentemente replica che non basta, che occorre fare presto e che quindi è necessario ricorrere al decreto legge. Nel frattempo si intensificano le frenesie — per i pentapartiti anche dall'interno del pentapartito — nei confronti della politica fiscale del governo, la cui frammentarietà e la cui improvvisazione vengono clamorosamente messe a nudo dall'ordinanza dell'Alta Corte.

«Vengono», il ministro delle Finanze, Visentini dopo aver annunciato l'intenzione di presentare il disegno di legge, ha spiegato di aver voluto attendere l'orientamento della Corte Costituzionale per utilizzare le eventuali indicazioni sul tipo di tassazione da attuare. Si tratta infatti — ha spiegato Visentini — di vedere se il prelievo fiscale sulle liquidazioni debba avvenire di anno in anno, sugli accantonamenti, oppure tutto in una volta, al momento della riscossione dell'indennità di fine rap-

porto di lavoro.

«E il ministro come la pensa? Egli propone per la seconda ipotesi: «La tassazione», ha affermato, «deve avvenire nel momento in cui la liquidazione viene percepita». In ogni caso c'è molta preoccupazione per l'impatto che la sentenza di incostituzionalità avrebbe sulle casse dello Stato. «E il che sta il punto — ha detto ancora il ministro — pubblicando — dobbiamo fare bene i conti: il ministro delle Finanze non tassa per sadismo, ma per poter dare i soldi che servono al Tesoro».

Ma Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, non condivide l'impostazione che Visentini intende dare alla revisione del prelievo fiscale sulle liquidazioni. In una lettera al titolare del dicastero delle Finanze, chiede che si proceda per decreto. «Su questo problema», scrive Benvenuto, «c'è una attesa delle forze sindacali che non ritengono più sopportabile un rinvio su una materia per la quale esiste, già da diversi anni, un impegno del governo, dopo il compimento della riforma delle liquidazioni. C'è soprattutto — conti-

nua Benvenuto nella sua lettera — una situazione sociale che consiglia di far presto, se è vero, come è vero, che incombono i preannunciamenti della siderurgia e sono sempre di più i settori operai colpiti da questa inaccettabile vessazione al momento della cessazione dell'attività lavorativa».

Per Benvenuto, inoltre, un provvedimento di questo genere costituirebbe un segnale «su un terreno decisivo come quello delle tasse per tutti i cittadini e lavoratori che nell'urna hanno espresso certamente la loro insoddisfazione, perché convinti che questo tema, finora, sia stato la cenerentola del programma di risanamento economico».

Per i liberali, quello dell'equità fiscale è un problema che dovrà entrare a far parte della prossima verifica di governo. In una nota comparata sull'Opinione (organo del Pli) si precisa che in sede di verifica, i liberali porranno la questione della revisione del sistema fiscale «per correggere le disparità esistenti nella tassazione della casa e del lavoro dipendente».

g. d. a.

Dollaro record a 1720

Le 4 richieste dei paesi debitori

La moneta americana portata in alto dalle buone notizie sull'economia - Anche un rimborso di 100 milioni di dollari d'interesse dall'Argentina alla City Bank ha alzato le quotazioni - Riunita a Cartagena l'America Latina

ROMA — Le buone notizie sull'economia americana, insieme ad un improvviso rimborso di 100 milioni di dollari di interessi scaduti da parte dell'Argentina alla City Bank, hanno portato il dollaro alla seconda punta massima dell'anno (1720,75 lire chilure), ad un'incoltatura da record assoluto del 12 gennaio scorso (1721,25 lire). Sempre ieri si è avuta un'idea più precisa di quelle che saranno le richieste degli altri paesi debitori americani: l'Unità Cartagena (Colombia) per discutere la loro grave esposizione debitoria nei confronti del sistema finanziario internazionale. Saranno le richieste di «corresponsabilità» — ha anticipato ieri il quotidiano colombiano «El Tiempo» — l'obiettivo dei paesi debitori nei confronti del dollaro. Un grave contrasto rimane tuttavia fra l'Argentina e gli altri paesi.

scorso — sarebbe un messaggio di buona volontà in due direzioni: verso le banche creditrici e verso i paesi riuniti a Cartagena. Infatti l'Argentina — è stato ribadito ancora ieri — non intende oltrepassare alle misure di assistenza le richieste del Fondo monetario internazionale a garanzia di un processo di risanamento della propria economia, tenendo conto dei contraccolpi sociali e politici.

L'intransigenza dell'Argentina — e il conseguente, mancato accordo con il Fondo — mette in grave imbarazzo gli altri paesi debitori, impegnati tutti in misure altrettanto drastiche, alcuni dei quali (per la precisione

Colombia, Brasile, Venezuela, Messico) avevano dato vita a marzo all'operazione di salvataggio del paese più dissestato dell'America latina. Inoltre il contrasto fra il paese governato da Alfonsín e il Fondo monetario non piace al buon accoglimento delle richieste di parte argentina alle banche, perché accordino un nuovo prestito che consenta a Buenos Aires di pagare gli interessi scaduti entro il 30 giugno. A loro volta, le banche senza il rimborso subirebbero un nuovo calo di utili. Quest'ultima circostanza — è stata ieri sostenuta dal ministro del Tesoro americano, Donald Ragan, che lo ha definito «un calo, ma non un

colpo da K.O.».

Comunque ieri il ministro delle Finanze della Colombia, Gutierrez Castro, ha respinto gli argentini, esortandoli a «compiere uno sforzo più deciso per rimettere la loro economia in ordine». Non è detto tuttavia per ragioni facilmente intuibili — che il contrasto emerga nel vertice di Cartagena, impegnato al contrario a trovare richieste comuni degli 11 paesi debitori nei confronti delle banche occidentali e del Fondo monetario internazionale. Le indiscrezioni di ieri parlano di un quarto di miliardo di dollari di credito — come accennavamo — di accettare la corresponsabilità nella gestione

dei debiti; 2) richiesta di uno studio su ipotesi di dilazionamento dei pagamenti; 3) affermazioni che l'America latina non è al fallimento, «estremamente pericolosa»; 4) dichiarazioni che i paesi debitori non dovrebbero formare un gruppo per rinegoziare i debiti.

Un'ultima notizia dalla giornata finanziaria internazionale: è stato raggiunto ieri un nuovo accordo fra il Portogallo e il Fondo monetario internazionale, accordo che renderà meno drastica la politica di austerità di questo governo su richiesta del Fondo.

n. t.

La Corte costituzionale si appresta a dichiarare illegittime le norme relative alla tassazione delle liquidazioni o meglio dei redditi soggetti a tassazione separata e delle indennità di fine rapporto (artt. 12, 13 e 14 del Dpr 1973/307). Dopo aver devoluto il principio del cumulo e la tassabilità dei professionisti agli effetti dell'Ior, non sappiamo ancora quali sorprese ci riserva la Consulta, in materia fiscale.

Ogni anno, vengono sollevate un centinaio di questioni di legittimità costituzionale in materia fiscale e se ne decidono appena una decina.

E' evidente che prima di agire in diritto la Corte costituzionale si preoccupi anche delle ripercussioni di fatto ed allora si ricorre ad un'ordinanza del tipo di quella emanata avventi, al fine di evitare che l'economia nazionale vada in crisi, o meglio: peggiori le sue depredate condizioni. Esistono al governo un certo tempo per poter cambiare la situazione illegittima.

L'irpef, introdotta nella riforma Preti (1971), parte dai

Eventuali benefici soltanto a chi ha fatto ricorso?

presupposto che ogni tipo di entrata deve essere sottoposta a tassazione, per cui se il principio fosse stato attuato secondo le regole generali, il lavoratore dipendente nell'anno del suo pensionamento avrebbe dovuto pagare sul reddito enorme e cioè sulla somma della retribuzione e della liquidazione.

Per ovviare a tale inconveniente, si studiò un meccanismo di calcolo secondo il quale le indennità non superiori ai dieci milioni dovevano essere ridotte del 50%, quelle da dieci a venti del 40% e quelle superiori a venti ma non a cinquanta del 20%. Veniva inoltre stabilita una riduzione di lire centomila

annue o meglio per ogni anno di servizio prestato. In poche parole la Corte costituzionale non ha inteso portare l'esame sulle buoniscite ENPAS, ma ha allargato il discorso ad ogni tipo di liquidazione, sostenendo che esisterebbe violazione del principio di eguaglianza e del principio della capacità contributiva.

Sappiamo che la dichiarazione d'incostituzionalità «se e semplice», non risolverebbe nulla, anzi peggiorerebbe la situazione.

Con la proposta Usellini attualmente davanti al Parlamento, è stata regolamentata la materia e introdotta in una proposta di legge più ampia che riguarda la riforma del sistema pensionistico. La liquidazione avrebbe perso la sua caratteristica di retribuzione differita, per cui spetterebbero le riduzioni previste per le assicurazioni di L. 2.500.000 annue, pertanto su 20 anni di servizio si avrebbe un beneficio di L. 50 milioni, e se la liquidazione, ad esempio, è di L. 50.250.000 si avrebbe una indennità tassabile di L. 9.250.000.

Questa equiparazione, a nostro avviso, non sta in piedi di anche se, ovviamente, porterebbe ad una beneficiaria generalizzata: l'indennità di liquidazione non può in alcun modo essere equiparata ad una assicurazione previdenziale.

La legge che si andrà ad esaminare avrà valore per il diritto al bene, e viene attualmente in atto e quelle che sorgono, proprio in previsione di un futuro più roseo che fine faranno? Avranno diritto al bene, o soltanto coloro che hanno fatto ricorso?

Filippo Catalano
(membro della Commissione tributaria centrale)

Dopo il mini-boom la Borsa rallenta ma non troppo

MILANO — Prezzi irregolari con scambi in diminuzione, oggi, alla Borsa Valori di Milano. Il mercato azionario, dopo aver messo a segno in due riunioni un rimbalzo del 6,5 per cento circa, ha denunciato oggi qualche irregolarità. In termine di media ponderata la quota non ha registrato variazioni significative e ed il fatto che oggi il mercato abbia proceduto al consolidamento delle basi acquisite potrebbe costituire, secondo alcuni operatori, il presupposto di un proseguimento dell'inversione di tendenza accennata ieri. Al listino sono migliorate le Worthington +5,8, Mondadori +5,5, IRI +4,3, Milano +4, CIR +3,5, Milano Risparmio +3,3.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	21/6	20/6
Dollaro USA	1720,75	1701,975
Marco tedesco	617,055	617,275
Franc francese	200,995	200,94
Fiorino olandese	547,80	547,76
Scellino austriaco	30,30	30,31
Sterlina inglese	2342,20	2342,40
Sterlina irlandese	1890,30	1889,70
Corona danese	168,02	168,465
131	129,145	129,145
Dollaro canadese	1321,15	1309,25
Yen giapponese	7,324	7,30
Franc svizzero	742,45	742,585
Scellino austriaco	88,005	88,031
Corona norvegese	218,165	217,776
Corona svedese	210,37	209,57
Escudo portoghese	282,225	291,225
Peseta spagnola	11,875	12,005
	10,776	10,942

Si stringono i tempi dell'indagine sul mercato azionario

MILANO — La Commissione finanze e tesoro della Camera, presieduta da Giorgio Ruffolo, sta per giungere alla conclusione, con la stesura del documento finale, dell'indagine conoscitiva sulla Consob. Nell'ambito di questa indagine Ruffolo ha messo a punto una relazione sulle questioni inerenti il mercato azionario (in relazione con la proposta di riforma del documento finale della commissione), che ha trovato il consenso degli altri componenti del comitato ristretto (Minervini, Sarti, Bianchi di Lavagna). Ruffolo sottolinea in particolare che «non può essere considerata eterna l'esenzione fiscale dei titoli pubblici, anzi sarebbe opportuno ridurre le discriminazioni fiscali in atto sui diversi modi di impiego del risparmio. Oltre a ciò Ruffolo propone riviste le norme del credito agevolato, siano riportate sotto controllo le emissioni di titoli atipici che generano situazioni atipiche nel mercato finanziario, siano sviluppate le cosiddette banche d'investimento, si proceda alla diffusione dei fondi comuni di investimento».

A questo punto la Consob ha archiviato i primi due fondi di investimento, ma a quanto risulta dalla relazione del governatore della Banca d'Italia ve ne sono altri dodici in attesa di autorizzazione. Il comitato presieduto da Ruffolo proseguirà i suoi lavori discutendo le relazioni presentate da Minervini e da Bianchi di Lavagna, integrate dalle proposte di Sarti. I lavori della commissione dovrebbero concludersi verso la fine di luglio. I commissari sarebbero dell'opinione di dotare la Consob di personalità giuridica, in modo da esaltarne l'autonomia. C'è peraltro da chiedersi come mai la disposizione della Consob di consentire solo attraverso la Consob la negoziazione dei titoli della Centrale, alcune settimane orsono, sia stata trasmessa a Milano alle nove del mattino, in altre Borse circa alle 12. Forse il presidente della Consob Piga, che ha detto ieri essere la commissione sulla via della piena acquisizione dei suoi poteri e della sua struttura definitiva, dovrebbe preoccuparsi di simili pericolose distorsioni.

Contratti solidarietà: scontri nel governo, decade il decreto

L'irrigidimento di PSI e PLI che pretendono di reintrodurre disposizioni sul part-time e sui contratti di formazione lavoro - Il Parlamento di fronte a un ricatto

ROMA — È praticamente già decaduto il decreto sui contratti di solidarietà, i durissimi scontri all'interno del pentapartito hanno creato una condizione di stallo nella commissione finanze e tesoro della Camera che non è stata in grado — per l'irrigidimento del governo in difesa delle proprie irrigiditevoli proposte — di trasmettere all'aula ieri pomeriggio, com'era stato programmato, il testo del provvedimento per la conversione in legge. Siccome il decreto scade martedì prossimo, è certo che le misure disposte dal governo non avranno per ora seguito, tranne che nel caso di una reiterazione che avrebbe però tutto il sapore di un nuovo scontro.

Al centro della contesa

l'insistenza del governo (tuttavia sostenuta, nell'ambito della maggioranza, solo da PSI e PLI) nella pretesa di reintrodurre nel decreto disposizioni in materia di part-time e di contratti di formazione-lavoro che un ampio, maggioritario schieramento di forze politiche nella commissione Lavoro (dal PCI alla DC) aveva stralciato non condividendo i contenuti e il loro inserimento in quel provvedimento. Nel metodo-part-time e contratti vanno discussi nel contesto della legge sul riordino del mercato del lavoro, già in discussione alla Camera. Nel merito, intanto, la regolamentazione del part-time (introdotta per la prima volta) è assolutamente carenza, mentre diritto di contrattazione, scarsa e

confusa tutela previdenziale, non garanzia della libera scelta, applicabilità della normativa al solo settore privato. E quanto ai contratti di formazione-lavoro, essi — per come erano prefigurati — rappresentano un'espropriazione dei poteri delle regioni e con la chiamata non normativa si aggirano le norme sul collocamento con rischi di ulteriore penalizzazione dell'occupazione femminile. Senza contare che tutti gli oneri del provvedimento sarebbero stati posti a carico dell'INPS anziché dell'erario.

Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha fatto fuoco e fiamme per cercare di piegare le resistenze di larga parte della stessa mag-

gioranza, e per ottenere che la commissione Lavoro facesse marcia indietro ripristinando una normativa confusa e iniqua. De Michelis non ha esitato a strumentalizzare le sollecitazioni della Federazione sindacale unitaria per regolamentare già con questo decreto il part-time e i contratti di formazione-lavoro. Ma De Michelis ha fatto finta di dire «mentire» — ha rilevato ieri in commissione il responsabile del gruppo comunista Novello Pallanti — «che i sindacati si battevano per modifiche profonde delle disposizioni, e in un senso assai simile a quello sostenuto dai comunisti».

Il Parlamento si è trovato così di fronte ad un vero e

proprio ricatto: o accettare in toto le pretese del governo, o respingerle. Ma in realtà si è trattato di una falsa alternativa, e tanto da parte comunista quanto da parte democristiana è stato pesantemente censurato il tentativo di De Michelis di scaricare sulla commissione Lavoro la «responsabilità» di aver provocato la decadenza del decreto. «Il Parlamento funziona», ha rimproverato il vicepresidente del deputato di Nino Cristofori: «Solo che non sempre lo fa nel senso desiderato da Craxi e De Michelis». E Pallanti: «Il decreto poteva essere già stato convertito in legge, e quindi il sistema dei contratti di solidarietà avrebbe avuto piena legittimazione se il ministro del Lavoro avesse rinunciato alla pretesa di imporre su altre questioni (persino, in extremis, la costituzione delle commissioni regionali per l'impiego con una fisionomia inaccettabile e che oltre tutto sono l'asse portante di un altro provvedimento, sempre la 665) proprie soluzioni scorrette e fuori luogo».

Giorgio Frasca Polara

Sì (ma con riserva) della FLM all'accordo per Cornigliano

Desta preoccupazione nei sindacati il mancato ingresso nella cordata dei privati di Lucchini - C'è ancora bisogno di mobilitazione per ottenere garanzie e chiarimenti

Dalla nostra redazione

GENOVA — Perché Lucchini non ci sta? Se lo chiedono un po' tutti, qui a Genova, dopo la firma del pre-acordo Italsider-privati sulla cessione dell'area a caldo di Cornigliano alla Coge, un'azienda mista Coge. Con un capitale di 150 miliardi, la Coge (80% privati, 20% Dalmine, Acciaierie di Piombino e Nuovo Italsider) trasformerà gli impianti per produrre un milione duecentomila tonnellate annue di bilami e billette destinati ai tubifici e ai laminatoi del nord.

La cordata Piatini-Riva-Leali-Salvatoirina della presidenza dell'Ofindustria (che era fortemente interessato all'affare) suscita grande interesse ma anche preoccupazioni, soprattutto negli ambienti sindacali. Proprio 48 ore prima di firmare lo ha escluso, infatti, Lucchini aveva dettato precise condizioni per un suo eventuale ingresso nella Coge: «Precisa validità economica e valenza imprenditoriale», «operazione chiara, trasparente e che non danneggi lo stato», «presenza di imprenditori con i loro nomi e cognomi, con il loro capitale di rischio».

Logica conclusione: o Lucchini attende tempi migliori per entrare nell'operazione, o il suo forfait è definitivo, evidentemente è venuta meno una o più delle condizioni da lui poste.

Il consiglio di fabbrica Fiom-Fim, ha definito «tutt'altro che soddisfacente» sia la composizione azionaria, sia gli assetti impiantistici e produttivi previsti nel protocollo, ed ha deciso di proseguire lo sciopero al molo Italsider, che da tre giorni blocca le navi in arrivo da Taranto cariche di coils destinati alle fabbriche piemontesi.

Il Cdi ha proclamato lo stato di mobilitazione dell'intero centro-sud-ovest, ma non è preoccupato — commenta a sua volta Mauro Fassalacqua, segretario regionale della Fiom-Cgil — anche per questa ragione, ma non c'è alcuna ragione di tutto campo: non vogliamo discutere solo gli organici, i criteri di assunzione (la chiamata nominativa sarebbe una autentica provocazione), le condizioni economiche e normative ma

principalmente le tipologie, le quantità di produzione e l'assetto degli impianti. Intendiamo verificare se la scelta di mantenere il Centro siderurgico di Cornigliano è strategica o residuale, se è solida, a lungo termine o invece — come spera qualcuno — «reversibile». Chiediamo garanzie ai privati che entrano, ma anche all'Italsider che se ne va: e il governo non può certo stare alla finestra. Chiediamo che gli impianti restino in funzione: sappiamo che l'altolavoro numero due deve essere fermato per motivi tecnici, ma non c'è alcuna ragione di chiudere l'intera area a caldo. E' possibile rimettere in marcia

l'altolavoro numero quattro.

Anche la Uil parla di un «primo, importante passo avanti», ma non nasconde i suoi dubbi: «Per senza nulla togliere alla credibilità degli industriali impegnati nella Coge» — afferma Ottonello, della segreteria regionale — «la presenza di Lucchini avrebbe qualificato ulteriormente l'intera operazione».

Il presidente della Giunta regionale Rinaldo Magnani dichiara che «si tratta di un buon punto di partenza». Il vice sindaco di Genova, Piero Gambolati, afferma: «E' un primo risultato delle lotte dei lavoratori e della città. Si tratta ora di approfondire tutti gli aspetti dell'accordo, garantendone la tra-

sparenza e la coerenza rispetto alle necessità del comparto siderurgico italiano».

Tra le cose da chiarire, c'è la «condizione pregiudiziale» imposta dai privati riguardante l'accordo sindacale sui livelli occupativi e le modalità di passaggio dei dipendenti dall'Italsider alla Coge: «Evidentemente vogliono costringerci a ratificare un senza discutere, oppure a porre un veto complessivo — dicono ancora alla Fiom — è una alternativa inaccettabile; vogliamo invece una contrattazione degna di questo nome».

Pierluigi Ghiggini

Presto intese STET-IBM-FIAT annuncia Darida

ROMA — La STET sta per concludere importanti accordi sia con la FIAT che con l'IBM per sviluppare le sue attività nei settori elettronico, telefonico e telematico. L'accordo con la FIAT dovrebbe essere a fine mese mentre l'accordo con l'IBM dovrebbe essere raggiunto al mese prossimo. Lo ha dichiarato il ministro delle Partecipazioni statali Clelio Darida in un'intervista al Wall Street Journal, di cui alcuni brani sono stati diffusi ieri a Roma dallo stesso ministero delle Partecipazioni statali. Darida ha aggiunto che potrebbero seguire accordi della STET con la Olivetti mentre proseguono anche trattative con altri gruppi esteri.

L'accordo della STET con la IBM potrebbe avere un volume iniziale di duecento miliardi di lire e riguarderebbe — ha precisato Darida — il settore dell'automazione di fabbrica. Il ministro non ha però fornito ulteriori dettagli sugli accordi annunciati. La STET — ha commentato Darida — sta per emergere sulla scena internazionale: gli accordi, che concluderanno più di un anno di trattative, costituiscono un'operazione dai caratteri totalmente originali. Alla definizione degli accordi con la FIAT e la IBM potrebbero far seguito altri accordi in altri settori con altri gruppi esteri.

Statali: denuncia dei redditi sino al 20 luglio

ROMA — Verrà prorogato al 20 luglio il termine per presentare il «101» (quote dichiarazioni dei redditi, anche agli effetti della dichiarazione congiunta) lo ha stabilito l'aula di Montecitorio, votando una modifica, accolta dal governo, al decreto che fissava la proroga al 30 giugno (e all'8 giugno per tutte le dichiarazioni). Il voto finale della Camera è previsto per la prossima settimana, dopodiché il Senato dovrà dare il suo voto favorevole entro la fine del mese (per evitare che qualcuno, dal primo luglio, si trovi sia pure provvisoriamente, «fuori legge»). La proposta del nuovo termine deriva da un'altra dell'onorevole Minervini (Sinistra indipendente), di fissare un «termine mobile» di 30 giorni dalla effettiva consegna del modello 101 ai vari dipendenti. Questo «termine mobile», che introdurrebbe ulteriori distinzioni nella dichiarazione dei redditi, è preferibile un «termine certo», individuato per questa circostanza nel prossimo 20 luglio. Il ministro delle Finanze ha pure detto che sarebbe utile prevedere un termine fisso di pubblicazione sulla G.U. dei modelli di dichiarazione dei redditi. E ha rilevato l'utilità di un o.d.g. che impegni alla pubblicazione entro il 31 aprile.

Brevi

Stabile disoccupazione CEE
BRUXELLES — I paesi della Comunità economica europea, esclusa la Grecia, avevano a maggio 12,2 milioni di disoccupati. Lo hanno comunicato i servizi statistici CEE.

Ritirati licenziamenti IBP
ROMA — Ritirati 700 licenziamenti dell'IBP. La decisione è stata presa dai rappresentanti del gruppo Burton-Perugia nel corso dell'incontro di ieri mattina con il sottosegretario al lavoro, Conti Persi. Amaro segretario generale della FILIA, si è augurato che l'incontro previsto per il 28 giugno possa rappresentare una svolta definitiva nella vertenza.

Occupato municipio di Cinquefrondi
CATANZARO — Gli operai della Salsos hanno occupato ieri mattina il municipio di Cinquefrondi. Gli operai stanno costruendo la superstrada jononica che collega Rosarno di Gioiosa Jonica con Sanzangeli e Mottola. La manifestazione è stata annunciata ancora di essere completata. La manifestazione di ieri mattina aveva come obiettivo il completamento dell'opera e il pagamento dei salari arretrati.

Nesi su consultazioni banca per Zanussi
ROMA — «Rimarcico» per la mancanza di un ipotesi italiana di intervento sulla Zanussi e per la mancanza di un ipotesi italiana di intervento sulla Zanussi e per la mancanza di un ipotesi italiana di intervento sulla Zanussi. Il presidente della Banca Nazionale del Lavoro Nesi, ha detto Nesi: «Avrebbe potuto trovare un' applicazione di grande rilievo proprio nel caso della Zanussi. Lo stesso Nesi ha affermato che il passaggio alla svedese Electrolux non è scontato e che potrebbe restare in gioco la Thomson Brandt».

Dai-ichi Kangyo: la prima banca nel mondo
NEW YORK — La banca giapponese Dai-ichi Kangyo è balzata al primo posto nella classifica «American Bankers» delle banche mondiali sulla base delle attività. Secondo la graduatoria stilata dal giornale finanziario USA, la banca di Tokyo ha visto salire del 25,5% l'importo di capitale, riserve e utili al 30 settembre 1983. La banca giapponese è passata a 110,5 miliardi di dollari, dagli 87,2 miliardi di dollari dell'anno precedente.

Operazione Vacanze Peugeot Talbot
AUTO NUOVA, VACANZA NUOVA!
Fino al 9 Luglio

Continua, fino al 9 luglio, l'eccezionale iniziativa Peugeot Talbot: ogni giorno puoi vincere con una telefonata l'auto che hai appena acquistato.

Dal 12 giugno al 18 giugno hanno vinto la loro auto nuova: SOCIETA' AGEOS, MILANO — GIRAUDDO MASSIMO, BORGOMASSARO — SORO ANGELO, ANCONA — FABI COSTANTINO, RIETI — GUAGLIARDO GIUSEPPE, MARSALA — TORRIANI M. TERESA, DOMODOSSOLA

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT